giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta. All'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 ⁵/₁₀. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2. — ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. - Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 466.

Anno XV. — Primo quarto - Leva il sole ore 7.40, tramonta ore 4.15 — Trieste, Venerdì 18 Decembre 1896 — Oggi: S. Graziano. — Domani: S. Nemesio. — N. 5458

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Parlamento austriaco. — Le dichiarazioni del ministero dell'istruzione. VIENNA 17 (B). *Camera dei deputati.* Discutendosi il capitolo «Centrale» del ministero dell'istruzione, il bar. Gautsch, ministro dell' istruzione, rettifica parecchie asserzioni dei deputati Wassilko e Stefanovicz riguardo alla Bucovina e quelle del deputato Stransky relativamente alla Moravia. Aggiunge che sarebbe ben contento se gli sforzi del governo per l'erezione di una università morava trovassero il pieno appoggio dell' università boema.

Di fronte poi alle osservazioni del deputato Schücker sul congresso cattolico di Salisburgo, il ministro dice che anche l'adunanza dei maestri a Rankweil ha chiesto, a suo tempo, l'università. Il barone Gautsch afferma quindi che il governo fa sforzi per erigere parallele italiane all' Università di Innsbruck. Qualche cosa si è già fatto in proposito; la frequentazione però non incoraggia gli sforzi sinora fatti dal ministero dell'istruzione. Il ministro dichiara ancora ch'egli ha l' intenzione, in vista delle tristi condizioni di Brüx di concedere per il prossimo anno una diminuzione del contributo che paga la città di Brüx per il ginnasio e di tener conto di eventuali istanze di altri comuni. Aggiunge però che l'evasione favorevole di tutte le istanze apporterà non indifferente danno al bilancio del ministero dell'istruzione. Il ministro dice inoltre che dopo le discussioni avvenute testè sulle questioni principali dell'insegnamento, non vuol ritornare sull' argomento; chiede però un poco di tregua perchè le scuole devono avere ancora per lungo tempo il programma *Quieta non movere* (*applausi*). Ed aggiunge che non crede giunto il tempo per proporre alla Camera grandi riforme. (*vivi applausi*).

La discussione è quindi interrotta. Il ministro della difesa del paese presenta un progetto di legge per soccorsi ai gendarmi, alle loro vedove ed orfani.

VIENNA 17 (B). La commissione alle imposte ha approvato la mozione, con cui invita il governo a presentare sollecitamente un progetto di legge, col quale si concede alla città di Trieste per 20 anni l'esenzione d'imposte per le costruzioni che vengono fatte per riguardi sanitari e di movimento.

Il ritorno dei prigionieri dallo Scioa. ROMA 17 (N). Il capitano medico De Martino, capo della spedizione della Croce Rossa, ha inviato il seguente dispaccio, datato Bicaboba 11 decembre: «Ieri è giunto qui il primo scaglione di 215 prigionieri condotti da Nerazzini. La salute dei prigionieri è ottima, il morale è alto. Sono bene equipaggiati. Il nostro incontro fu commovente. Nerazzini presentò la nostra sezione alle truppe con le seguenti parole: «L'Italia vi manda il primo abbraccio colla sua Croce Rossa. E col saluto vi invia i primi soccorsi fraterni. Viva l'Italia!» Le dimostrazioni a Nerazzini sono continue e affettuose. Ufficiali e soldati vogliono che mandi alla Croce Rossa le più vive espressioni della loro riconoscenza. Rifornisco questo gruppo, di viveri, fino a Zeila. Fra giorni partirò per Harrar con De Castro.»

Parlamento italiano. - Un plico nell' aula. — ROMA 17 (N). *Camera.* Si esauriscono le interrogazioni di Peroni, sullo stato dell' infezione fillosserica in Italia; di Ottavi, Scalini ed altri sul regime doganale degli zuccheri; di Tecchio sulla ferrovia della Valsugana e il suo raccordamento a Venezia, con la costruzione della linea Mestre-Bassano-Primolano; di Nicolini circa il dazio sul grano.

Sanguinetti, anche a nome di Biancheri, svolge il progetto di legge per l' assegno di una pensione ai veterani delle campagne del 1848-49 per l' indipendenza nazionale.

Riprendesi quindi la discussione della legge sul riordinamento dell' imposta fondiaria. Parlano gli onor. Danieli, Donato e Colombo, presentando un ordine del giorno.

Branca, ministro delle finanze, e il relatore onor. Di Broglio, fanno lunghi discorsi in difesa della legge. Vengono presentati altri ordini del giorno.

Si leva la seduta alle 19.

ROMA 17 (N). Quando l'on. Colombo cominciò il suo discorso, dalla tribuna pubblica una donna giovane e piacente lanciò nell'aula un piccolo plico bianco, che andò a cadere presso il deputato De Amicis. L'on. De Amicis lo raccolse e lo portò all'on. Villa.

Invitata a recarsi all' ufficio di Questura, la donna sorrise, rivolgendosi verso la tribuna della stampa. Interrogata, rispose di chiamarsi Teresa Lorinello, d' anni 21, nativa da Cajazzo, maritata, conduttrice di un' osteria. L'istanza ch'ella lanciò nell'aula dice che avendo il suo esercizio in Piazza Guglielmo Pepe, spesso il delegato di p. s. la disturba elevandole contro frequenti ingiuste contravvenzioni.

ROMA 17 (B). *Senato.* Si approva il progetto di legge relativo alla protezione militare e alla difesa del paese in tempo di pace, mantenendo parecchie sanzioni di pena contro lo spionaggio.

La questione orientale. BERLINO 17 (N). Un giornale viennese scriveva giorni or sono che gli ambasciatori accreditati presso il sultano avessero presentato alla Porta una nota nella quale si occupavano partitamente delle riforme da introdursi in Turchia, le quali parzialmente vengono già ora introdotte. Da parte competente si dichiara la notizia destituita di ogni fondamento.

Parlamento francese. PARIGI 17 (B). *Camera.* Si approva con 495 voti contro 21 la domanda di credito per le spese incontrate in occasione dell' arrivo della coppia imperiale russa. Si respinge invece con 346 voti contro 136 un emendamento proposto dai socialisti che a questo credito vengano aggiunti altri quattro milioni da distribuirsi fra gli operai disoccupati e bi[illegible]. La Camera approva poscia con 479 voti contro 55 l'esercizio provvisorio per un mese.

[illegible] stendardi ai reggimenti di cavalleria italiana. TORINO 17 (N). Stamane nell'Armeria reale, furono consegnati i diecinove stendardi ai reggimenti di cavalleria, ai quali furono ritirati nel 1870. Presenziarono la cerimonia i duchi d'Aosta e di Genova, molti generali ed ufficiali. Dopo un patriottico discorso pronunciato dal generale D'Oncieu de la Batie, chiusosi con un evviva all'Italia e al re i duchi d'Aosta e di Genova consegnarono gli stendardi ai colonnelli dei 19 reggimenti. Rendevano gli onori militari, davanti la sala d'armi, il reggimento Roma, comandato dal conte di Torino, un battaglione di fanteria con bandiera e musica e gli ufficiali della scuola d'applicazione. Quindi le truppe sfilarono davanti alle bandiere, scortate dalla cavalleria entrarono nei quartieri.

Oggi ebbe luogo un banchetto di 130 coperti, offerto dal generale D'Oncieu. Stasera [illegible] imbandito un altro banchetto, offerto dal conte di Torino, all'Hotel Europa, in onore dei generali e degli ufficiali.

L'Italia nel Benadir. ROMA 17 (N). Il redattore della *Tribuna* intervistò uno dei consiglieri della Società italiana del Benadir. L'intervistato disse che la Società spera di poter assumere l' amministrazione del Benadir fra due o tre mesi. Rivelò l'intenzione della Società di sviluppare il commercio di quella regione, avendo già combinata una linea di navigazione fra Mogadiscio e Napoli. Questo viaggio farebbe parte di un servizio regolare fra l' Italia e l'Estremo Oriente. Si stabiliranno scali commerciali lungo la costa del Benadir. L' intervistato crede che per l' impresa basti il milione versato, ma occorrendo sarà aumentato. Si conserveranno le città della costa in istato di difesa, con guarnigioni di ascari, ma senza nessun proposito di conquista.

Un banchetto del cancelliere tedesco. BERLINO 17 (B). Al pranzo che diede oggi il cancelliere dell' impero principe di Hohenlohe presero parte l' imperatore, i presidenti dei due rami del Parlamento, i ministri e numerosi deputati.

Elezioni in Isvizzera. BERNA 17 (B). L' assemblea federale ha rieletto, per un altro triennio, gli attuali consiglieri federali. Deucher, eletto presidente federale, ha assunto gli esteri; Rueffy, vicepresidente, l'interno. Gli eletti appartengono al partito radicale, eccezion fatta però per Zamp che è della destra cattolica.

Gli studenti russi arrestati. PIETROBURGO 17 (B). Un rapporto ufficiale dice che in seguito ai disordini studenteschi avvenuti a Mosca, durante i quali gli studenti penetrarono nell' abitazione del rettore per liberare i colleghi arrestati, furono arrestati 1114 studenti, dei quali 662 vennero riconosciuti colpevoli.

Gli emigrati bulgari. SOFIA 17 (N). Corre voce che il governo abbia definito la questione degli emigrati, accordando a tutti gli ufficiali la riammissione nell' esercito bulgaro col grado che spetterebbe loro se avessero servito senza interruzione. Soltanto i tre capi Bendarew, Gruew e Mitriew saranno riammessi appena un anno dopo la promulgazione del decreto di riammissione.

Nel clero rumeno. BUCAREST 17 (B). Monsignor Georgian che nel 1893 s'era dimesso dalla carica di metropolita primate, fu eletto oggi vescovo di Roman.

Le lotte elettorali in Dalmazia. - Una tomba profanata. — Elezione suppletoria. ZARA 17 (N). Nel vicino villaggio di San Cassiano, messo in rivolta dagli agitatori croati, furono arrestati 18 villici, per i crimini di pubblica violenza, di estorsione e di pericolose minaccie, a danno di due aderenti al partito autonomista, abitanti nel villaggio, inoltre per avere profanata, la notte seguente alle elezioni, la tomba della famiglia Salghetti, che spesso beneficò quei villici.

Quest'ultimo fatto destò enorme indignazione nella nostra città. Questi sono i frutti dell'agitazione anti-italiana, e i portati della nuova civiltà croata che si vorrebbe imporre alla nostra città.

ZARA 17 (N). Domani i comuni foresi del collegio di Zara eleggeranno 33 elettori eletti, per l'elezione suppletoria di un deputato alla Dieta, in seguito alla deposizione del mandato fatta dal radicale Trumbich. Si crede che i croati, dopo l'ultimo fiasco subìto, non si presenteranno alle urne.

Per le feste dell'Arte e dei Fiori a Firenze. ROMA 17 (N). Domattina i sovrani partiranno per Firenze, per assistere all'inaugurazione di quell'esposizione. Si recano pure a Firenze i ministri Gianturco e Guicciardini. Da prima si pensava che anche Rudinì si sarebbe recato in quest'occasione a Firenze, ma poi la partenza fu rimandata. Gianturco parte già questa sera. Guicciardini da prima aveva deciso di non partire; ma stamane il re, all'udienza per la firma dei decreti, lo invitò ad assistere a quell' inaugurazione. I sovrani faranno ritorno a Roma mercoledì.

Un manifesto vietato. ROMA 17 (N). La Questura ha proibito l'affissione del manifesto annunciante la pubblicazione del giornale socialista *Avanti*, per alcune frasi di carattere sedizioso.

La munificenza del papa. ROMA 17 (N). Il papa farà distribuire, in occasione delle feste di Natale, 18.000 lire ai poveri di Roma, e 5000 lire ai preti poveri.

Lo „chauvinisme" dei francesi. PARIGI 17 (N). Corre voce che il dott. Roux abbia l' intenzione di rifiutare l' onorificenza conferitagli dall' imperatore Guglielmo.

I circoli politici, occupandosi della voce, dicono che se Pasteur rifiutò un' onorificenza germanica, aveva le sue buone ragioni per farlo; il rifiuto però che Roux vorrebbe opporre non può interpretarsi altrimenti che come una *réclame* chauvinistica.

Fra sovrani e principi. VIENNA 17 (B). Il re di Serbia è partito, stasera alle 8.45, per Belgrado. Lo accompagna fino a Budapest suo padre Milan. Con lo stesso treno viaggia anche lo zio del re, Catargiu, che si reca a Bucarest. A prendere congedo alla stazione si trovavano gli inviati di Serbia e Rumenia.

La salma del conte Trauttmansdorf. BISCHOFTEINITZ 17 (B). Alle due pomeridiane seguì l'inumazione della salma del conte Trauttmansdorf. Assistevano alla cerimonia i membri della famiglia, il luogotenente Coudenhove, e i rappresentanti della nobiltà, dell' esercito, del capitanato distrettuale e una folla di gente.

Le tasse collegiali universitarie. VIENNA 17 (N). Si dice che durante la discussione alla Camera dei signori della legge relativa al passaggio allo stato delle tasse collegiali dell' Università sorgeranno tali difficoltà da mettere in serio dubbio l'accettazione del relativo progetto di legge.

Terremoto in Inghilterra. LONDRA 17 (B). Stamane si avvertirono scosse di terremoto nell' Inghilterra occidentale e centrale.

Un'infedeltà ufficiosa. BUDAPEST 17 (N). Presso la locale amministrazione delle ferrovie austro-ungariche dello stato fu scoperto un defraudo, ammontante per quanto finora si potè stabilire, a 41.000 fiorini.

Il defraudo fu commesso dal segretario della società Antonio Dietrich il quale manca dall' ufficio dal giorno 12 corrente.

Oggi fu aperto lo scrittoio dell'impiegato scomparso e vi si rinvennero alcune lettere indirizzate ai direttore.

Il Dietrich confessa nelle medesime di aver sottratto un importo che egli stesso non può stabilire con precisione, ma che dice ascendere ad una somma fra i 35 ed i 40,000 fiorini. Lo scomparso ha lasciato a Budapest la moglie e 2 figli. Il Dietrich che manipolava centinaia di migliaia di fiorini, conduceva vita dispendiosissima. La polizia ha preso tutte le misure per rintracciare il fuggitivo.

Duello Greco-Musdaci. ROMA 17 (N). Il duello fra Greco e Musdaci è avvenuto oggi alle 13½. Vi furono undici messe in guardia, perchè il Musdaci rompeva continuamente la misura, indietreggiando fino alla barriera. Il Musdaci fu toccato tre volte. Il primo colpo gli lambì appena il petto; il secondo di *fouet* gli produsse una lieve ferita lacero-contusa alla spalla ed il terzo, una stoccata diritta, lo colpì al braccio destro, producendogli una ferita che determinò la cessazione dello scontro. Gli avversari non si riconciliarono.

Echi della tragedia di Palermo. PALERMO 17 (N). Il pazzo omicida di ieri si chiama Salvatore di Gerolamo. Gli vennero trovate indosso due roncole con uguali contrassegni di quella lasciata in chiesa. L' assassino venne riconosciuto dal figlioletto della vittima, che era presente alla tragedia, nonchè da altri testimoni. Egli dichiarò di non ricordarsi dell' accaduto. Nel 1892 il Di Gerolamo subì un processo per mancato omicidio e se la cavò con una lieve condanna, per vizio parziale di mente.

La signora Bracco vive ancora, benchè abbia riportato frattura del cranio.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Per un «club» italiano. Ci telefona il nostro corrispondente di Vienna in data di ieri:

Il discorso tenuto nell' odierna seduta della Camera dal deputato Campi, può considerarsi come il primo passo verso la formazione di un *club* italiano al Parlamento. Prima della seduta della Camera tutti i deputati delle provincie italiane si erano riuniti ad una conferenza ed in questa il deputato Campi parlò a nome di tutti i suoi colleghi del Trentino. Dopo la conferenza i deputati italiani pubblicarono un comunicato del seguente tenore:

«L' odierna conferenza può considerarsi quale prima espressione dell'avvicinamento avvenuto fra tutti i deputati italiani delle diverse regioni, i quali hanno deciso unanimemente di procedere di comune accordo alla difesa dei loro interessi nazionali».

L'inaugurazione del corso di elettrotecnica alla Scuola industriale dello Stato. Iersera, alle 7, nella scuola industriale dello Stato, fu fatta la solenne inaugurazione del corso di elettrotecnica, istituito presso la scuola stessa per cura del Governo, col munificente concorso del Comune e della Camera di commercio. Alla cerimonia, che si tenne nell'aula scolastica del nuovo corso, assistevano il sig. Podestà, il sig. Luogotenente, parecchi consiglieri municipali, l' assessore all' istruzione pubblica, i membri del Consiglio d'amministrazione e il direttore dell'officina comunale del gas, parecchi invitati, nonchè i professori ed allievi della scuola.

Il direttore, prof. cav. Hesky, salita la cattedra, pronunciò un bellissimo discorso, nel quale espresse la propria esultanza per veder effettuata quella sezione elettrotecnica, che corrisponde ad un così vivo e sentito bisogno del momento. Manifestò la viva riconoscenza sua e di tutto il corpo insegnante al sig. Luogotenente, al sig. Podestà, alla Camera di commercio, alla commissione scolastica ed a tutte le egregie persone, che vollero onorare della loro presenza la cerimonia. Tessè poi rapidamente la storia del come il novello corso di elettrotecnica potè effettuarsi.

Rifacendosi ai primordi della scuola industriale, che risalgono alla primavera del 1887, rilevò che il risultato di essa, nonchè corrispondere alle aspettative, le superò, poichè in oggi, escluso il riparto elettrotecnico, attendono a disciplinarsi in ventotto classi diurne, trecento allievi ed allieve, ed in ventisei classi serali e domenicali, compresevi le parallele, ottocento; assieme ben mille e cento allievi.

Ma non erano trascorsi quattro anni dall'istituzione della scuola, che la ognor crescente importanza della scienza elettrotecnica e della sua applicazione incominciò a farsi sentire anche nella nostra città. Furono dapprima gli stessi giovani dell'istituto che, assolti gli studî e datisi alla pratica, compresero il bisogno che dell'elettrotecnica si aveva nei cantieri navali ed intravidero il vantaggio che sarebbe loro ridondato col conquistarsi tale novello campo di attività sin qui tenuto dalla concorrenza estera, per cui espressero il desiderio che l' insegnamento elettrotecnico, al quale finora non erano assegnate che due ore settimanali in un corso diurno superiore, avesse ad ottenere un adeguato ampliamento. Anche i nostri professionisti ne intuirono il bisogno e si adoperarono perchè questa necessità venisse soddisfatta. Si fu in fatti la locale Società dei meccanici che, compenetrata della giustezza ed opportunità di queste vedute, vi dava concreta espressione, già sullo scorcio del 1892, rivolgendosi con analoghi memoriali alle competenti Autorità ed instando affinchè la desiderata nuova sezione, vista l'indole sua, venisse accolta nel nesso di questa scuola.

Tali conati, che rispondevano sì bene ad un imperioso bisogno ed involvevano pure interessi d'indole generale, trovarono, come era ben naturale, l' esplicita adesione delle due principali associazioni tecniche locali, cioè della Società degli ingegneri ed architetti e di quella per le Arti e l' industria, e la Commissione scolastica municipale assicurava pure ogni suo appoggio.

Quando poi il consigliere aulico prof. cav. Leopoldo de Hauffe, visitò al principio del 1892 l'istituto, fu informato di queste aspirazioni; le accolse tosto con plauso, e nella riferta all' i. r. Ministero caldeggiò l'esaudimento dei voti ripetutamente manifestati.

In seguito a ciò il Ministero dell' istruzione, nell' ottobre del 1892, incaricava il prof. Hesky di concretare il piano d' insegnamento e il preventivo della spesa, incombenza alla quale egli ottemperava nel marzo del 1893, assicurando il governo che vista la ristrettezza dei locali occupati dalla scuola, si poteva fare assegnamento sulla ben nota munificenza del Consiglio cittadino, il quale ne avrebbe di certo decretato l'ampliamento.

Infatti, interpellata in proposito dal Governo, la civica rappresentanza corrispondeva all'appello nel modo più liberale votando, nel luglio del 1894, f. 40,000 per l'erezione di un terzo piano e per ulteriori adattamenti; somma questa che, a lavoro compiuto, si accrebbe di altri 4000 fiorini. La Camera di commercio, nel marzo del 1895, assegnava un importo annuo di 1000 fiorini.

Con sì nobile gara tutti questi fattori davano novella prova di quella feconda conformità di vedute, mercè la quale già in addietro aveva potuto essere attivata la Scuola.

Approvato, in seguito a dispaccio ministeriale del 24 Febbraio 1895, il piano di insegnamento del novello corso di elettrotecnica, si passò all'allestimento ed arredamento dei locali, all' impianto dei meccanismi ed al provvedimento di tutti gli ulteriori mezzi didattici. Bandito poscia il concorso per la copertura della nuova cattedra, essa veniva aggiudicata all' esimio ingegnere elettricista signor Giuseppe Sartori, siccome quegli che per i suoi adeguati studi, per le sue pregiate pubblicazioni, per la spiegata attività pratica e per altre acconce doti, dava sicuro affidamento che sotto la sua valida guida la novella istituzione si sarebbe avviata a prospere sorti. Di che un primo pegno si riscontra nel numero rilevante degli inscritti, il quale, superando già ora il centinaio, richiederà la suddivisione della Classe in due parallele.

L' oratore conclude rinnovando i sensi della sua gratitudine al Governo, alla Rappresentanza cittadina ed alla Camera di commercio per la loro generosità; alla Società dei meccanici per la lodevole iniziativa presa, alla Società d'ingegneri ed architettti a quella di Arti ed industria ed alla stampa locale per l'appoggio di cui furono larghe all'istituzione. Dopo una calda esortazione ai giovani studenti, presentò ai convenuti l'ingegnere Giuseppe Sartori, invitandolo a voler tenere la sua prolusione.

Il novello professore, giovane di aspetto simpaticissimo, salì a sua volta la cattedra e lesse un lavoro, nel quale non sapremmo se più ammirare lo splendore della forma, o l'elevatezza dei concetti o la chiarezza e la perspicuità dell'esposizione.

La lettura durò 45 minuti, che passarono come un lampo, anche perchè ai pregi intrinseci della prolusione andavano congiunte le doti personali dell'egregio professore, il quale ha la fortuna di possedere qualità di voce, di pronuncia e sapienza di inflessioni e di coloriti, che farebbero di lui un conferenziere ideale. Noi ci guarderemo bene dal perpetrare un tentativo di riassunzione di questo bellissimo studio, tanto più che esso verrà dato alle stampe assieme al pregevole discorso del prof. Hesky. Ci limitiamo a dire, che l'ing. Sartori, dopo aver esposti i criteri fondamentali, cui si ispirerà il suo insegnamento di elettrotecnica, ci parlò della elettricità con mente acuta di scienziato e con caldo cuore di artista, temperando con lo splendore di imaginose e belle e chiare similitudini, tutto quello di arido che il tema impreso a trattare avesse potuto contenere. Chiuse con una felicissima perorazione, nella quale si augurò l'amore degli scolari, come la forza più potente, come il mezzo più sicuro perchè l'insegnamento sia ricco di fecondi risultati.

Un applauso fragoroso, insistente e convinto salutò le ultime parole del giovane professore, al quale il podestà e il luogotenente strinsero la mano, congratulandosi vivamente secolui.

Si passò poi alla visita degli altri locali del Corso, i quali consistono nel reparto motore ed accumulatori, nella sala delle dinamo e nel laboratorio elettrotecnico. Il motore a gas, di 6 cavalli, è della casa Crossly di Manchester; gli accumulatori furono forniti dalla casa Tudor di Vienna. La sala delle dinamo, comprende tre di queste macchine, naturalmente tutte di sistemi differenti, a scopo d'istruzione. Una è della casa Schukert di Norimberga, l'altra di Brown e Boveri di Baden e la terza è della Officina elettrica Galatti di Trieste. Nella medesima sala si trova pure un motore elettrico, di tipo speciale per miniere, eseguito dalla Officina Galatti su disegno dell'ing. Sartori.

Il laboratorio elettrotecnico è fornito a profusione di tutti gli istrumenti necessari all'istruzione degli allievi. Tali istrumenti furono forniti dalle più reputate case europee nel genere, ognuna per la sua specialità. L'arredamento completo della sezione elettrotecnica è costato 15000 fiorini.

Salutiamo anche noi con viva soddisfazione l'aprirsi di questo corso, che schiude ai nostri meccanici una sicura via di onesto e proficuo guadagno, colmando una vera lacuna, che da parecchi anni si deplorava a Trieste. Il momento per tale inaugurazione non poteva essere più opportuno: la marcia dell'elettricità alla conquista dell'avvenire si fa, ogni giorno più, trionfalmente rapida.

Per la Università italiana. Come i nostri lettori avranno appreso dal telegramma mandatoci per il *Piccolo della sera* di ieri, il deputato trentino Campi ha pronunciato alla Camera un notevole discorso, nel quale raccomandò al governo di riconoscere finalmente i giusti diritti degli italiani, concedendo loro un'università italiana.

Il ministro dell'istruzione, barone Gautsch, rispondendo alla domanda dell' on. Campi, dichiarò, come ce ne informa l'odierno nostro telegramma, che il governo fa ogni sforzo per istituire delle parallele italiane all'università di Innsbruk; aggiunse però che queste non vengono frequentate in modo da giustificare gli sforzi del ministero dell'istruzione.

Non sappiamo se il signor barone Gautsch abbia voluto, con questa sua dichiarazione dimostrare l'inutilità di un' università italiana. E' naturale però che la Camera, non avendo altro elemento di giudizio, che la risposta del ministro, debba farsi a un di presso la seguente domanda: A che pro' istituire un' università italiana, se gli italiani non frequentano neppure le parallele istituite per essi all'università di Innsbruck?

Il sillogismo, la cui premessa è la dichiarazione del barone Gautsch, non può avere alcuna altra conseguenza. A noi però che conosciamo la questione in tutti i suoi lati, preme di far rilevare la grande differenza che corre fra delle semplici parallele italiane all'università tedesca d'Innsbruck e una completa università italiana a Trieste, e la conseguente impossibilità di far logicamente derivare dalla scarsa frequentazione della prima l'inutilità della seconda. La prima causa dello scarso concorso degli italiani alle parallele italiane dell'università d'Innsbruck va ricercata, senza dubbio, nella situazione stessa della città d'Innsbruck, la quale è tanto lontana dalle nostre provincie da non invogliare certo gli studenti a recarsi colà per avervi un problematico insegnamento scientifico in lingua italiana.

E se diciamo problematico non crediamo di esagerare affatto. Consta infatti — e questo è il secondo motivo della deficente frequentazione — che le cattedre italiane nelle università tedesche vengono affidate o, per meglio dire, devono essere affidate a persone che hanno fatto i loro studi in lingua tedesca od anche, per quanto in minime proporzioni, a professori italiani i quali devono poi plasmare il proprio insegnamento sulle condizioni, piani, e testi d' istruzione delle università tedesche. Di fronte ai dubbi vantaggi che possono scaturire da queste condizioni, è naturale che gli studenti, per quanto possono, preferiscano studiare addirittura nella lingua tedesca od emigrare nel vicino regno per compiere la propria educazione scientifica nella lingua in cui l' hanno incominciata nei ginnasi, fino agli esami di maturità. Ma quando invece gli studenti italiani avessero un'università italiana in una città italiana, dove potessero convenire da tutte le provincie italiane della Monarchia per goderne una educazione scientifica italiana, in lingua italiana, è certo che per tutti i motivi per i quali questa università potrebbe venir osteggiata non ci sarebbe sicuro quello della scarsa sua frequentazione.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore del gruppo locale della «Lega Nazionale»:

Per un gustatissimo asolo alla «Cappuzzera», f. 1.26.

— L'Amministrazione generale in Trieste della prima Società ungherese d'assicurazioni generali in Budapest largì fior. 20 al gruppo di Trieste in memoria del compianto sig. Angelo Venezian.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Dalla signora Elvina Piacezzi di Firenze, per onorare la memoria dello zio Angelo Venezian, lire 10, a favore della Guardia medica.

Dal barone Giuseppe de Morpurgo, per onorare la memoria del compianto sig. Sabato Mondolfo, f. 20, a favore della Fratenità israelitica di misericordia.

— Alla Società della Poliambulanza pervennero, per onorare la memoria del testè defunto signor S. Mondolfo, dal sig. dott. Menz fior. 10, per il fondo intangibile della Guardia medica; allo stesso scopo e colla stessa intenzione dal signor dott. Rusca, fior. 10 e dal notaio signor dott. Zencovich fior. 10.

Unione Ginnastica. Splendida riuscita ebbe iersera il brillante trattenimento che raccolse nella Palestra della Unione una folla straordinaria, tra cui il gentil sesso predominava. Nella platea non c' era un posto libero, la galleria rigurgitava. Ai valorosi dilettanti drammatici il pubblico fu prodigo di caldissimi, ben meritati applausi. Il programma, scelto con molto buon gusto e senso d' arte, conteneva la commedia in un atto del Rovetta *Scellerata*, *Il riso*, monologo in versi di L. Rasi, la commedia in un atto del Lopez *Il segreto* e la parodia tragico-comico-musicale *Un brillante in tragedia*. Nella prima, la parte della *Marchesa di Tolosano* era affidata alla gentile e graziosissima signorina Gilda Clemencich e quella di *Gino de Recanati* al sig. Carlo Braulin e l'interpretazione ne fu squisita tanto da parte dell' una quanto da parte dell' altro. Quella rese con molto brio lo spiritoso carattere della *marchesa Lucia*, questi diede molto efficace colore alla comicità del personaggio da lui rappresentato. Seppero entrambi evitare ogni esagerazione, conservando alla commedia quella finezza ch'era negli intendimenti dell'autore. Alla fine dell' atto, gli applausi scoppiarono interminabili. E all' indirizzo del sig. Braulin e delle gentili signorine M. Darcelo ed E. Di Carlo si ripeterono entusiastici dopo il *Segreto* del Lopez, eseguito con spigliatezza e con quella misura di colorito che mai è troppa sulla scena, in ispecial modo quando vi agiscano dilettanti. — Il sig. Braulin, nella energica chiusa, diede ottima espressione al momento psichico che muove il *Conte Altani*, e che per la sua energia può facilmente condurre ad esorbitare. Ottenne effetto pieno.

Applauditissimo fu il brillante sig. Giuseppe Clemencich, che questa volta si nascondeva sotto l' anagramma di L. Mencecchi, dopo il monologo *Il riso*, detto con irresistibile comicità, e dopo la farsa *Un brillante in tragedia*, in cui riuscì a fare che il pubblico si sbellicasse dalle risa.

Alle signorine furono presentati elegantissimi mazzi di fiori, omaggio della solerte direzione, che può andar lieta del bellissimo successo ottenuto dal trattenimento di iersera.

I pericoli delle rettifiche. Fra i tanti e mai abbastanza lamentati inconvenienti delle rettifiche a sensi della vigente legge, non è certo il minore questo, ch' esse non contengono generalmente alcuna garanzia della loro autenticità. Perciò quando ci troviamo di fronte — come ci accadde appunto lo scorso mese — a rettifiche poco verosimili, approfittiamo, per quanto è possibile, del periodo di tempo concessoci dalla legge per far chiedere alla persona, col cui nome è firmata la rettifica, se questa è autentica o no.

E — caso curioso — quanto più strana è la rettifica, tanto più spesso accade, che non solo ci si risponda di sì, ma ancora che la persona, interpellata da noi nel suo interesse, si mostri quasi offesa della domanda direttale. Questo per le rettifiche, diremo così, inverosimili; ma il pericolo sussiste anche per le rettifiche dall' apparenza onesta e regolare, come lo dimostra il seguente fatto.

Nel *Piccolo* di ieri publicammo una rettifica, mandataci con lettera firmata «Giuseppe Leoni», relativamente all'infedeltà di 300 fiorini commessa in danno del detto signor Leoni dal suo agente Ettore R., con la qual rettifica si dichiarava che l'infedeltà non sussisteva perchè l'agente aveva restituito al suo padrone i 300 fiorini. Nella lettera nulla si conteneva che potesse far dubitare della sua autenticità. Senonchè ieri il signor Leoni venne in persona al nostro ufficio a dichiararci che la lettera era apocrifa e ch'egli nulla aveva rettificato semplicemente perchè nella nostra relazione nulla c'era da rettificare.

La lettera, la cui scrittura il signor Leoni credette di riconoscere, fu da noi depositata presso la Direzione di polizia; e speriamo, nell'interesse del publico, che l'autore della bricconata venga presto rintracciato ed esemplarmente punito.

Intanto, se il caso dovesse ripetersi, noi che non possiamo mandare a chiedere a tutti coloro che ci scrivono se le loro lettere sono autentiche, saremo obligati a pretendere da coloro che c' inviano rettifiche che facciano prima autenticare la loro firma da un notaio.

Le spese del Comune. Nell'ultima sua seduta la Delegazione municipale approvò le seguenti spese: di f. 111.30 per l'acquisto di tavole di disegno; di f. 250 per la regolazione del muro di cinta e della cancellata dell'orto pomologico di Roiano; di f. 10.60, per la riparazione e per l'assaggio delle bilancie del cimitero dei bruti; di f. 35 per la riparatura d'una stufa nella stanza d'un medico secondario.

Il tifo a Pola. Dal Municipio di Pola riceviamo la seguente dichiarazione:

«In vista delle notizie che si leggono sulla stampa periodica circa l'epidemia del tifo nella città di Pola — notizie che possono allarmare senza bisogno chi non conosce più da vicino il vero stato delle cose — ritengo opportuno ed utile di dichiarare, anche in seguito a concerti presi col sig. Dr. Schiavuzzi, i. r. referente sanitario del Capitanato Distrettuale di Pola: *che* l' epidemia nella popolazione civile raggiunse l'apice nella settimana dal 29 Novembre al 5 Decembre con 185 casi, *che* da allora si notò un sensibile decrescimento in modo che già nella settimana dal 6-12 Decembre non avvennero che 135 casi, mentre nella presente dal 13-17 non ammalarono che *quattro* persone; *che* la mortalità si mantenne sempre al di sotto del 7% e *che* nella maggior parte dei casi si trattò di forme abortive. Si osserva che lo stesso decrescimento dell' epidemia si nota pure nella guarnigione. Ringraziando ecc. ecc.

Firmato il Podestà *Dr. Rizzi.*»

Forniture concesse. La Delegazione municipale accordò la fornitura della carne per il civico Nosocomio al sig. Giovanni Adamich; quella del vino dalmato e del vino d'Istria al sig. Domenico Bartoli; quella del riso e dell'orzo al sig. Ferdinando Malabotich; della soda ai sigg. Luzzatto e Michelstädter e del sapone al sig. Augusto Pollitzer.

Promozioni nel corpo insegnante comunale. Su proposta del Comitato alla pubblica istruzione, la Delegazione municipale deliberò di promuovere dalla 3.a alla 2.a categoria di paga i maestri Giacomo Fumis, Giovanni Lacovig, Luigi Bolle, Sebastiano Gianni; e le maestre Lucia Persoglia e Giuseppina Hocevar.

Il concorso per un progetto di manicomio. Continuando ad arrivare al Municipio richieste di piani altimetrici e planimetrici della località ove dovrà sorgere il manicomio interprovinciale, si rese necessaria l'esecuzione di una terza edizione di quei piani. A tal uopo la Delegazione votò un nuovo importo di f. 80, per quell'esecuzione. Le richieste giunsero da ogni parte del continente, e specialmente dalla Germania, dall'Italia e dalla Francia.

Una strenna per Natale. E' Alberto Boccardi, quest' anno, che ha pensato ai nostri figliuoli. Lo scrittore di romanzi dilettevoli e psicologici, l' autore, recentemente ammirato, di quel *Punto di mira* che ebbe già un successo considerevole, e di cui i giornali del vicino Regno si sono occupati con lode sincera, è già noto quale scrittore di libri per fanciulli, per le sue bellissime fiabe *Al tempo dei miracoli*; ora è di nuovo un volume per ragazzi ch' egli ci offre. E in questo genere, tanto difficile di letteratura, egli ha voluto questa volta presentarci una specie di contrapposto alle sue *fiabe*.

Il nuovo libro che s' intitola *Alla luce del vero* e potrebbe anche intitolarsi — lo dice l'autore — «il tramonto delle fate» è destinato ai più grandicelli, poichè in esso non si parla di miracoli, di folletti benigni e di magi: ma si mira bensì ad abituare la mente dei fanciulli ad adergersi verso quel fulgido astro che si chiama la civiltà a subire il fascino della luce che ne emana: la luce del vero.

Questo avverte il Boccardi nella sua prefazione, mentre fa sapere ai suoi piccoli amici che narrerà cose vere. Noi leggeremo con interesse i sei racconti ond' è composto il volume, al quale l' editore Ulrico Hoepli di Milano ha dato una splendida veste, e diremo poi, fra qualche giorno, le nostre impressioni sul suo contenuto. Frattanto, notiamo che il libro, così squisitamente elegante come si presenta, si mostra adatto quanto mai per una strenna di Natale per i nostri ragazzi.

Concerto Gonzales. E' arrivato nella nostra città l' egregio prof. Paolo Gonzales di Napoli, che ci giunge preceduto da bella fama di pianista e compositore. Il prof. Gon-

---

AMORE E CALCOLO
Romanzo passionale — 62

— Elena, te ne supplico...

Si alzò per uscire.

— Resta, diss'ella con asprezza. Forse che ti offendo, parlandoti di quella ragazza? O credi che il suo nome, passando per la mia bocca diventi un insulto per lei?

Egli si lasciò ricadere sulla seggiola, stringendosi la fronte tra le mani.

— Sì, ho riflettuto, e mi sono ricordata, disse Elena. Ho ricordato che, ogni volta che hai avuto occasione d'incontrarti con la signorina Richardier, ho potuto osservare che ti guardava alla sfuggita, prima timidamente, poi con gran tenerezza. Ciò richiamò la mia attenzione. Da principio ho creduto alla curiosità d'una ragazza ricca, che guarda con interesse come sia fatto il gentiluomo, di cui suo padre ha fatto radere al suolo il castello. Ma non ci volle troppo per trovare qualche cos'altro. Che cosa? Non osavo confessarlo ancora a me stessa. Nemmeno più tardi, quando Margherita pagò tutti i nostri debiti, non ne seppi di più. Evidentemente quella ragazza prendeva interesse a noi, a te sopratutto. Ma che genere d'interesse? Era compassione ingiuriosa per la nostra povertà? Era un più dolce sentimento, ispirato da te? Esitavo a spiegarmelo... Oggi non esito più; l'avventura del bosco di Galary mi ha convinta: Margherita ti ama!

— Elena!

— Ebbene! qual cosa di più naturale e di più semplice? Perchè questa tua rivolta? Non è libera d'amare, questa ragazza? E tu non sei forse libero di corrispondere al suo amore? Avresti per caso scrupoli? E quali? Sì t'ama, e da molto tempo. Ne ho la certezza, oramai. Sai come passava il tempo, a Landepereuse, quando era bello e poteva uscire? Sai qual'era la sua grave occupazione, a cui Saviniano l'ha sorpresa più volte? Andava sull'orlo del bosco, e la stava per ore a piangere, guardando l'Ericuia! Povera piccina! Ed è il grido del suo cuore quello che hai inteso nel bosco di Galary. Come spiegheresti quel tuo nome gridato da lei, se non avesse avuto il cuore pieno di te? S'è vista in pericolo, e il suo primo pensiero è stato quello di chiamarti in suo aiuto! Avrebbe potuto pensare a suo padre, a suo zio, a qualcuna delle sue guardie o dei suoi servitori. Niente affatto, invece. E' a te che pensa, te che chiama l'amante del suo cuore. Non dubitare, t'ama! T'ama molto, con tutta la sua pietà, con tutta l'anima sua, con tutta la sua fantasia... Sarai felice...

— Che vuoi concludere?

— Credi che possa rimanere insensibile alla felicità che quest'amore ti prepara?

— Non intendo ancora.

— Questa fanciulla t'ha dato il suo cuore. Non ti respingeranno quando domanderai la sua mano.

— Mai!

Elena diede un sobbalzo, come colpita da qualche brutalità.

— Ameresti dunque un'altra?

— Forse che io posso amare?... disse Rinaldo, con disperazione.

— Perchè? Perchè sei povero? Che fa la nostra povertà? Il tuo orgoglio non avrà a soffrire, poichè è Margherita che ti viene incontro...

Allora lui, ritrovando le medesime espressioni usate da Richardier, quando la figlia gli aveva confessato il suo amore per Rinaldo, disse:

— Sarei un uomo disonesto, se accettassi di diventare il marito di quella giovinetta...

E animandosi a poco a poco:

— Prima di tutto chi ti dice che mi ama! Fantasia e sogni, tutto quel che mi hai raccontato! Pazzie fors'anco tutte le tue osservazioni... E poi chi ti dice che io l'ami, e che l'amerò mai?... E che voglia sposarmi senz'amore?... Guardami, mia povera Elena, guarda questo misero infermo che è tuo fratello! Non sarebbe un sacrilegio, non sarebbe un delitto, legare la mia vita mal certa, alla bellezza e allo splendore di quella fanciulla? Sono medico e so quanto valgo. Elena! Elena! guardami! Se vivo, se mi sostengo ancora, è soltanto per un ultimo resto di energia, ma la luce di vita vacilla in me e sta per ispegnersi; e dovrei sposare questa fanciulla che s' inganna sui sentimenti del suo cuore, nella divina e misericordiosa bontà che hanno talvolta le donne, e che crede amore quanto non è che pietà per la mia debolezza! Io, l'uomo che sa d'esser colpito a morte, io dovrei divenire il compagno di tutta la vita di quella creatura... dovrei costringerla nel fiore della sua vivacità, della sua innocenza, ad appassire nell'angoscia e colle lacrime? Suvvia, Elena! come puoi credermi capace di una cosa che considero come una infamia?

Si levò agitato, e si mise a passeggiare in lungo e in largo per il salottino.

Elena, calma, impassibile, lasciava sfogare quell'uragano. L'aveva preveduto e non era punto sorpresa. Soltanto le sue labbra, d'un rosso ardente, sensuali e crudeli, si contraevano in un sorriso beffardo.

— Amarla! amarla! diceva Rinaldo. E' possibile? E posso pensarci neppure? E' fatto per me, l' amore? Ed io, uomo onesto, potrei acconsentire a dar la vita a figlioli che porterebbero in sè il germe di infermità o di morte precoce? Acconsentirei a fare di quella giovinezza adorabile un inferno e di quella vita che potrà esser felice con un altro, un lutto eterno? No, no, mai, mai! Sarebbe un delitto! Sarebbe un sacrilegio! Non voglio, non voglio!

(Continua)

sales che appartiene al r. Conservatorio di musica di Napoli, darà quanto prima un concerto di piano che promette di riuscire molto attraente.

Nel servizio postale. Gli assistenti postali Teodoro Sussich e Bonomo Rizzi furono nominati ufficiali postali a Trieste; gli assistenti postali Antonio Bisiak e Gustavo Tominz ufficiali postali a Gorizia.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Espero*, diretto per Trieste, lasciò il porto di Costantinopoli il 15 corr.

Il piroscafo *Orion*, proveniente da Santos, diretto per Trieste, proseguì il 16 corr. il suo viaggio da Las Palmas per Fiume.

La compagnia Gallina al teatro Fenice. Ecco l'elenco delle novità promesse dalla compagnia Gallina:

Senza bussola, commedia in tre atti, ultimo lavoro di Giacinto Gallina; *Maestro Zaccaria*, commedia in 4 atti di Libero Pilotto; *Poesia in famegia*, commedia in 3 atti di Giov. Arrighi; *Un viaggio di circumnavigazione*, commedia in 3 atti di Paolo Stacchini; *El professor de fisiologia*, commedia in 2 atti di A. Cagna; *El moroso del cuor*, commedia in 1 atto di C. Bonola; *Mama Lussia*, commedia in 1 atto di Vittorio Bersezio.

Sulla grave disgrazia nelle acque di Santa Croce. Come abbiamo publicato nel *Piccolo della sera* di ieri, dalle indagini avviate dall'autorità su questo triste fatto, nulla ancora si è potuto scoprire.

Riassumiamo, frattanto, brevemente, la narrazione.

I pescatori Antonio Verginella, fu Giuseppe, detto *Magistrato*, Giuseppe Gustin di Antonio, Giuseppe Besin fu Luca, e Giovanni Sedmak fu Bortolo detto *Mauro ner*, si staccavano ierlaltro mattina, alle 6, col loro toppo *Rauf*, dal porto di Santa Croce per andare alla pesca dei rombi. Il mare era tranquillo e un leggero venticello soffiava. Dal porto medesimo, gli altri pescatori li avevano veduti fino alle undici, poi non li scorsero più.

Le famiglie dei quattro suddetti pescatori li attendevano per la cena, quando alla sera giunse da Duino una triste notizia, che in breve si propalò in tutto il villaggio di Santa Croce. Il messo aveva raccontato che alle cinque del pomeriggio di ierlaltro, la barca chioggiotta *Bersagliere*, padrone Felice Ciriello, era entrata in quel porto con a bordo il cadavere di un uomo, che fu subito riconosciuto per quello di Giuseppe Gustin. Nella barca si trovavano pure i pescatori Augusto Doria, Matteo Zennaro, Emilio Ciriello e il ragazzo Girolamo De Maddalena, tutti chioggiotti. Alla autorità di finanza essi raccontarono che poco prima, in quelle acque, assieme alla barca chioggiotta *Omero*, padrone Luigi Crosara, nella quale si trovavano i pescatori Bonaventura Doria e Luigi Ciriello, avevano pescato il cadavere, impigliatosi nelle loro reti.

Il padre del Gustin, udita la disgrazia, corse subito a Duino, dove rimase tutta la notte, piangendo, presso il cadavere del figlio, il quale, iermattina alle 7, colla barca *Bersagliere* venne trasportato nel porto di Santa Croce. Quattro uomini trasportarono poi il cadavere dalla barca alla casa di pescatori che si trova in faccia al porto. Ivi fu improvvisata una bara, e l'annegato fu coperto con un lenzuolo. Un lumicino ad olio dava all'ambiente un tristissimo aspetto. Sulla porta della casa si appostò un gendarme con la baionetta inastata.

Un'ora dopo giungeva presso l'annegato la madre, che diede sfogo al suo dolore con uno scoppio di pianto. Sul luogo comparvero dapprima il capodistretto signor Vidusso e il dott. Bechtinger, il quale non riscontrò all'annegato alcuna ferita. Verso le 9 ant. giungeva nel porto di Santa Croce il piroscafo *Audax*, dell'autorità portuale, il cui comandante andò ad installarsi nel casello N. 863 della soprastante linea ferroviaria, dove incominciò un'inchiesta sul fatto, interrogandosi i predetti pescatori chioggiotti. Nel frattempo il piroscafo *Pelagosa* partiva, in crociera, verso Grado e Sdobba girando poi all'altezza di Pirano, e ritornava a Trieste verso le cinque, senza nulla avere trovato dei tre scomparsi, nè della loro barca.

Alle 2 del pomeriggio, una ragazza sulla ventina, entrava piangendo, nella casa di pescatori in faccia al porto di Santa Croce. Era la sorella dell'annegato, Giovanna, domestica al servizio dei coloni della campagna Meningotti a Montebello, la quale informata nella mattina della triste fine del fratello, era accorsa presso di lui. La scena che si svolse fu commovente, e la poveretta dovette venir trascinata a forza fuori dalla camera mortuaria.

Verso le quattro giungeva sul luogo la commissione giudiziaria composta del dott. Xydias, dell'aggiunto Petronio e di un cancelliere, fatti i rilievi necessari, e dopo aver disposto che il cadavere venisse trasportato nella cappella del cimitero di Santa Croce, ripartiva per Trieste. A rendere il quadro più triste, verso le 4 del pomeriggio incominciò a cadere fittissima la neve. I pescatori chioggiotti furono lasciati liberi, però l'autorità sequestrò loro i documenti, ed a notte si diressero verso Trieste.

Nulla dunque si è finora riusciti a sapere sulla causa della disgrazia, nè fu trovata la barca dei quattro infelici. Nessun indizio però dà, finora, diritto a supporre che si tratti di una vendetta. Soltanto ieri, al meriggio, il pescatore Bartolomeo Zirk trovò in mare, all'altezza del serbatoio d'Aurisina, un cappotto di tela incerata, che i pescatori di S. Croce dicono riconoscere quale appartenente al Verginella.

Stamane alle 7 il piroscafo *Pelagosa* riprende la sua crociera verso Duino, Sdobba ecc. in cerca dei tre scomparsi. Alle 8 ant. parte con la ferrovia, la commissione giudiziaria, che si reca a Santa Croce, dove verrà fatta l'autopsia del cadavere di Giuseppe Gustin.

Il processo degli scassinatori. Il nostro corrispondente viennese ci telefona: Nell'odierna udienza del dibattimento contro gli scassinatori si pertrattarono i punti dell'accusa, risguardanti i furti commessi a Praga.

Dall'atto di accusa risulta che gli scassinatori, a Praga, s'erano introdotti nella bottega d'un cambio-valute, dalla quale però fuggirono senza aver aperto la cassa forte, in seguito ad un falso allarme.

Un agente del cambio-valute, citato come testimonio, riconosce nella persona dello Stalio l'individuo che s'era presentato al banco chiedendo occupazione in qualità di inserviente.

Stalio nega recisamente, dichiarando di non essere mai entrato in quella bottega.

Il cancelliere legge poi una lettera scritta da Papacosta, durante la sua dimora a Praga ad un amico. Papacosta si lamenta in questa che gli affari sieno andati male anche a Praga. Narra che quasi quasi venivano colti in flagrante e che egli stava per perdere la bussola.

Richiesto dal presidente, Papacosta spiega che si trattava di un affare di baro al giuoco, durante il quale egli era stato scoperto ed era riuscito a cavarsela esborsando l'importo di 2000 fiorini che prima aveva vinto. Per quanto concerne poi la parola bussola, dice che alludeva con essa alle carte false da lui adoperate.

Non te ne incaricare. Nella sera del 27 ottobre, Francesco Trogher, detto *Nando*, facchino, da Trieste, andando per via, si imbatteva nella guardia di p. s. Francesco Calligaris che traduceva agli arresti un giovanotto suo amico. Fermatosi dinanzi all'organo di polizia, lo invitò a lasciar libero l'arrestato ed avendogli quello — si capisce — risposto in modo negativo, gli diede un potente pugno al volto ch'ebbe la virtù di lasciarlo intontito per qualche istante. L'arrestato, allora, approfittando della distrazione della guardia, levato il tacco, si diede a fuga precipitosa, seguito dal suo liberatore. Quest'ultimo, però, corse invano, chè, allo svolto di una via, cadde proprio fra le braccia di una guardia, che non se lo lasciò sfuggire.

Comparve ierimattina dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale, accusato del crimine di publica violenza. Si difese sostenendo di non ricordare che cosa avesse fatto nella sera del 10 ottobre, perchè era completamente ubriaco. I deposti delle guardie lo smentirono, però, su questo riguardo e la Corte lo condannò a sei mesi di carcere.

Per un sospetto offensivo. Carlo Gobec, di 24 anni, detto *Parroco*, facchino, da Trieste, la sera del 25 ottobre, si era trovato a bere con alcuni amici nell'osteria *De Carlo* in via Rigutti, dove tanto lui che la comitiva s'intrattennero molto allegramente. Da quel locale, i compagnoni, a una cert'ora della sera, passarono in una osteria di campagna, nella quale, certo Carlo Olivatti, uno della comitiva, colto dal sonno, si addormentò. Svegliatosi, quando volle pagare lo scotto, si accorse che qualcuno si era preso la briga di alleggerirlo del suo borsello, contenente due fiorini e 89 soldi. Ne chiese ai compagni, ma nessuno seppe dirgli come il borsellino fosse scomparso, però in tutti nacque il dubbio che lo avesse preso il Gobec, che pare si fosse trovato seduto vicino all'Olivatti. Egli, naturalmente, protestò contro tale sospetto e abbandonò la compagnia. L'Olivatti, però, non seppe darsi pace e tutti i suoi amici, con lui insieme, capitanati da certo Francesco Del Mestre, si recarono all'abitazione del Gobec, il quale non volle aprire, per quanto i notturni visitatori lo importunassero. Sicchè, veduta l'inutilità d'ogni tentativo per entrare dal Gobec, l'impresa venne abbandonata. Senonchè la faccenda non ebbe fine così. Più tardi il Gobec tornò all'osteria di via Rigutti e, uscendone, s'imbattè nell'Olivatti, che, afferratolo per il collo, gl'ingiunse di restituirgli il suo denaro. Egli allora estrasse un coltello e menò due colpi all'aggressore, cagionandogli due ferite, una alla linea ascellare destra, gravissima, e una alla corrispondente regione occipitale.

Arrestato, il Gobec venne posto sotto processo e ieri fu citato dinanzi ai giudici per rispondere della sua azione. Persistette nel negare di aver tolto la borsa a Carlo Olivatti ed ammise, invece, di averlo ferito, dichiarando che l'ira lo avesse spinto a tale eccesso perchè si trovava sotto l'influsso di copiose libazioni.

I giudici, preso nota della provocazione sofferta e della violenta commozione d'animo, lo condannarono, in via di straordinaria mitigazione, a 4 mesi di carcere.

Sequestro a bordo. Il commissario superiore di finanza Andrea Cusner, il respiciente Augusto Panos e la guida superiore Delzotto, coadiuvati dalle guide Lenardon e Dellase riuscirono ieri a sequestrare, a bordo del piroscafo lloydiano *Imperatrix*, 200 fazzoletti di seta ed un quantitativo di tabacco estero — merci queste che furono trovate in parte nascoste in alcune cabine in parte addosso ad alcuni fuochisti arabi. Pare che questi individui esotici abbiano una speciale predilezione per questo genere di contrabbando, essendo già la sesta volta che vengono sequestrati degli oggetti alle stesse persone.

Il dito di un cocchiere. Il cocchiere Donato Croeria, d'anni 34, abitante in via dell'Istituto N. 26, ieri sera, alle 8, nel shiudere lo sportello della sua vettura, vi si impigliò il pollice della mano destra e riportò una ferita. Ricorse alla Guardia medica.

Fra una rete e l'altra. Antonio Milloch, pescatore, figlio di Giovanna vedova Milloch, abitante a Valle d'Oltra N. 9, l'altra sera, come di consueto, si recava colla sua barca nei pressi di Punta Sottile, e a un certo punto gettò la sua rete in mare; è da notarsi che l'intera rete consta di diciotto pezzi di reti di diverse grandezze, unite assieme, e che in complesso hanno il valore di circa 100 fiorini. Qual non fu la sua sgradita meraviglia quando, la mattina seguente, recatosi nuovamente sul luogo, sperando di trovare una buona pesca, non trovò invece più nemmeno la rete suindicata. Ignoti ladri l'avevano di notte, tempo tirata su, e rubata. Il Milloch mosse tosto denunzia del fatto al Commissariato di polizia in Muggia, ed il dirigente dello stesso commissario Podbernig, e l'ufficiale Krainer si accinsero ad assumere i necessari rilievi.

Ma ieri mattina un altro pescatore di Muggia, gettato ad un certo punto della costa le sue reti, nel ritirarle avvertì un peso; sollevò la rete, e qual non fu la sua sorpresa trovando, avvoltolato nella sua, un gruppo di altre reti. Il bravo pescatore le prese, e si affrettò a depositarle al Commissariato di Muggia, ove, chiamato il Milloch, questi riconobbe che quelle reti erano le sue.

E' dunque da supporsi che gli ignoti, forse non avendo potuto portar via le reti, ne facessero un mucchio, e le gettassero poi in mare, allo scopo di ritirarle in un momento più propizio, ma non poterono raggiungere il loro intento. Le reti vennero restituite al Milloch.

Con una bottiglia. L'altra sera il ragazzo Marcello Ceccotti, d'anni 11, abitante in via Pozzo di Crosada N. 4, fu mandato dalla madre a prendere del vino, con una bottiglia. Sembra che strada facendo, un ragazzo, rimasto sconosciuto, gli desse una spinta in modo da farlo cadere a terra. La bottiglia si spezzò e il ragazzo ne ebbe a riportare varie ferite di taglio alla mano destra.

Tornato tutto piangente a casa sua, fu alla meglio fasciato, e ieri mattina poi, sentendo che le ferite lo tormentavano alquanto, venne accompagnato al civico Ospedale ove fu accolto nel quarto riparto.

Caduta. Il muratore Guerrino Marson, d'anni 24, abitante in via del Boschetto N. 6, ieri, alle 4 pom., in una fabbrica in costruzione, cadde e riportò una ferita alla tempia ed una all'orecchio sinistro.

Per le debite cure ricorse alla Guardia medica.

Carradore ubriaco. Il carradore Valentino Pototschnig, d'anni 55, abitante in via Fabio Severo N. 5, ieri sera, ubriaco, conduceva il suo carro, a due cavalli, per la via del Canale, quando, volgendo l'angolo di via S. Antonio diede di cozzo nel colonnino che sostiene anche un fanale del gas, e, all'urto, una lastra s'infranse. Le guardie di p. s. tradussero il carradore alla Direzione di polizia, e poi in via Tigor. Il carro venne dato in custodia ad un altro carradore.

Durante il lavoro. Il facchino Francesco Rasen, d'anni 19, abitante in Gretta N. 143, ieri mattina alle 10, mentre era intento al lavoro, riportò una ferita al pollice della mano destra.

Beniamino Benvenuti, d'anni 42, facchino, abitante in via Cavazzeni, ieri, poco dopo il mezzogiorno, mentre caricava delle casse su di un carro, riportò una ferita lacera ed una escoriazione al pollice della mano destra.

Enrico Tell, d'anni 34, carradore, abitante in via di Montuzza N. 13, ieri, poco dopo un'ora pom., riportò alcune escoriazioni all'indice della mano sinistra.

Il facchino A. Stopper, d'anni 27, abitante in via del Belvedere N. 13, ieri sera durante il lavoro, riportò una lacerazione alla mano sinistra.

Antonio Zilia, d'anni 19, facchino, abitante in via della Fonderia N. 4, ieri sera, lavorando, riportò una ferita lacero-contusa alla mano sinistra.

Il meccanico Giovanni Busetto, d'anni 38, abitante in via San Giusto N. 2, ieri, poco dopo le 2 pom. era intento al lavoro, quando una scheggia d'acciaio gli penetrò nell'occhio sinistro, producendogli fortissimi dolori.

Ricorsero tutti alla Guardia medica per le debite cure.

Lesioni accidentali. La sarta Maria Vattovaz, d'anni 30, abitante in via dell'Olmo, ieri nel pomeriggio si produsse accidentalmente una lacerazione alla mano destra.

L'apprendista bandaio Rodolfo Godnig, d'anni 13, abitante in via S. Giovanni N. 4, ieri ad un'ora pom. riportò accidentalmente alcune ferite lacero-contuse alla mano sinistra.

Francesco Cattaruzzi, d'anni 26, abitante in via S. Lazzaro N. 12, ieri, poco dopo le 12 mer., riportò accidentalmente una distorsione al piede destro.

Francesco Novach, d'anni 28, facchino, abitante in via della Barriera vecchia N. 8, ieri, alle 4 pom., riportò casualmente una ferita al gomito sinistro.

Il facchino Andrea Chiudan, d'anni 19, abitante a Longera N. 83, ieri alle 5 pom., riportò una ferita all'indice della mano sinistra.

Ricorsero tutti alla Guardia medica per le cure necessarie.

Che sia stato uno schiaffo? La cuoca Margherita Iavernig, d'anni 22, abitante in via della Torretta N. 2, ieri alle 5 pom. si recava alla Guardia medica per farsi curare una gonfiezza della guancia e dell'orecchio destro, procuratale poco prima dalla mano di una persona che non volle nominare.

Dal medico d'ispezione ottenne le cure necessarie.

Baruffa tra donne. Anna Marchich, d'anni 41, abitante in via Media N. 18, ieri poco dopo le 12 mer., venuta a contesa con un'altra donna, riportò alcune escoriazioni all'indice e nella palma della mano sinistra.

Alla Guardia medica ottenne le cure opportune.

Ospite che scappa. Il muratore Lorenzo Leban, dopo aver alloggiato per parecchio tempo presso Antonia Zanantonio, in via del Crocefisso N. 7, I p. scomparve insalutato ospite lasciando insoluto un debito di f. 43, per pigione e vitto.

Il sarto Antonio Zonk, e certo Michele Plesser, tempo addietro consegnavano al sarte Attilio L. da Gorizia, il primo un *paletot*, valutato f. 30, perchè lo riparasse, e il secondo la stoffa del valore di f. 6, per confezionargli un paio di calzoni.

L'onesto sarto vendette il *paletot* e la stoffa dei calzoni e si rese latitante. I danneggiati denunciarono il fatto all'autorità di p. s.

Pericolose minaccie. Ieri mattina, venne arrestato l'oste Giorgio K., d'anni 21, da Trieste, abitante in via di Crosada N. 4, perchè aveva rivolto pericolose minacce alla sua amante. Fu tradotto alla Direzione di polizia e, dopo essere stato assunto ad esame, fu passato in via Tigor.

Furti e furticelli. Nel pomeriggio di ieri in via della Geppa vennero arrestati certi Francesco W. ed Andrea D. muratori perchè avevano rubato da un carro alcuni aranci.

Maria Butkovich, proprietaria di una birraria in via Rossetti N. 2, ed abitante in via del Farneto N. 18, venne derubata da ignoti ladri di un vestito valutato f. 25.

Vagabondi, disoccupati e accattoni. Ieri mattina alle 11, venne arrestato in piazza della Stazione, certo Francesco Zeng, d'anni 22, nativo da Trieste, ma pertinente a Nussdorf, perchè trovato in attitudine sospetta.

Venne arrestato perchè privo di occupazione e di mezzi di sussistenza l'agricoltore Giuseppe Milan, d'anni 23, da Codroipo.

Gli eccedenti. Ieri mattina, alle 11, in Piazza delle Legna, veniva arrestato il venditore girovago Emilio Battistutta, d'anni 20, da Trieste, perchè essendo ubbriaco commetteva eccessi ed ingiuriava i passanti.

Corrispondenza aperta. *Un vecchio curioso.* La questione del momento in cui principia il nuovo secolo fa il giro dei giornali da circa dieci anni. Noti poi che non era nuova neanche dieci anni fa, essendo stata sollevata da singoli scrittori anche alla fine dei secoli precedenti. Non crediamo, perciò, che sia per noi il caso di tornarvi sopra.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 3.6, ore 2 pom. 6.1 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 759.2— — Oggi: Alta marea 7.30 ant., 9.36 pom.. Bassa marea 1.54 ant., 2.54 pom.

Ogni giorno una. Tra due ladruncoli:
— Indovina come ho avuto questo bel-l'orologio?
— L'hai rubato.
— No!
— L'hai trovato?
— Ma che!
— Te l'hanno regalato!
— Ti sbagli; l'ho comprato.
L'altro, freddamente:
— Sapevi bene che non avrei potuto indovinare!

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 17. Decembre. La Borsa di Berlino chiude debole: — Credit 233.— Rubli 218.40, Rendita Italiana 91.60 (La Chiusa precedente notava: 232.60, 216.26, 91.75). — La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 104.70, Rendita 97.80, Meridionali 666.—, Mediterranee 515.— (La chiusa precedente notava: 104.76, 97.40, 667.—, 515.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 93.40, poi —.— e —.—. Chiusa uffic. segna: Francese 102.27, Italiana 93.60, Spagnuola 59.31 Banche ottomane 531.—, Lotti Turchi 103.—, (La Chiusa precedente notava: 103.20, 93.42, 59.73, 535.—, 103.—).

Qui: Rendita Italiana da 90.79 a 91.10, Credit da 372.— a 373.—.

Listino. Napoleoni 9.53— a 9.54½, Zecchini 5.64 a 5.66, Lire sterline 11.98 a 12.—, Londra 119.85 a 120.25, Francia 47.50 a 47.66 Italia 45.36 a 46.50, Banconote italiane 46.35 a 45.50, Banconote germaniche 58.90 a 59.10, Rendita austriaca in carta 101.20 a 101.40, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4% 122.25 a 122.50, Rendita austriaca in Corone 100.75 a 101.— Rendita ungherese in Corone, 99.10 a 99.30, Credit 371.— a 372.— Italiana 90.50 a 90.75, Lotti turchi 51.50 a 52.25, Serbi 34.75 a 36.25, Serbi nuovi 4.30 a 4.80, Croce Rossa italiana 11.20 a 11.70.

Parigi 17. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 102.27, Rendita italiana 5% 93.60, Rendita spagnuola esterna 59.31, Azioni Banca ottomana 531.—.

Parigi 17. Chiusa. Ferrate austriache 773.—, Lombarde 216.—, Rendita turca nuova 20.62, Cambio Londra 252.50, Egiziane —.—, Rend. austr. in oro 104.50, Rendita ung. in oro 4% —.— Länderbank —.—, Lotti turchi 108.—, Banca di Parigi 808.—, Azioni Meridionali italiane 635.—, ferma

Parigi 17. (N). Chiusa azioni minerarie: Rio 627.—, Debeers 738.—, Buffelsdoorn 43.—, Chartered 61.50, East Rand 90.—, Goldfield 216.—, Mozambique 32.50, Randfontein 53.60, Sheba 45.—, Transwaal 34.—, Oceana 28.—. sost.a.

Lione 17 (N). Chiusa borsa serale: Francese 3% 102.16, Italiano —.—, Spagnuolo 59.35, Ottomane 531.—, Rio —.—.

Londra 17 (Cambi Chiusa) Consolidati 111.—, Lombardi 8¾, Argento 30.—, Rendita spagnuola 59.⅜, Rendita italiana 92.¼, Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna 12.16. Sconto di piazza 3⅝, Pagam. della Banca 18000 calma

Caffè. Amburgo 17. Chiusa: Santos good av. per decembre 49.—, per marzo 49.50, maggio 50.—, per sett. 50.50 irreg.

Amburgo 17. Rio ordin. loco 47-51, reale loco 52-55, buono loco 57-60.

Havre 17. Chiusa: Santos good average per decembre per 50 chilogr. a fr. 59.25, per aprile a fr. 60.—.

Nuova-York 17. Chiusa: Rio per consegne future, 10 a 5 in ribasso, sostenuto.

Rio Janeiro 17. Ragguaglio settimanale. — Importazione settimanale a Rio sacchi 80.000 deposito a Rio 400.000, Caricazione a Rio per gli Stati Uniti 52.000, per Amburgo 4000, per Trieste 4000, pel rimanente d'Europa 10000, Vendite fatte dall'ultimo tel. ——, prezzo del first ord. per 50% k. so. 57 d. —. Tendenza a Rio fermo

Import. settimanale di caffè a Santos sacchi 106.000, Deposito a Santos sacchi 480 000, Caricazione da Santos per Amburgo sacchi 20.000, Caricazione da Santos per Trieste sacchi 14000, Caricazione pel rimanente d'Europa sacchi 20000, Vendite di caffè a Santos sacchi 96.000, Caricazione a Santos per gli Stati Uniti sacchi 16.000, Prezzo per good average per 50% k. se. 49 d. —. — Tendenza a Santos calma.

Cotoni. Liverpool 17. Mercato baisse. Tenders in Docuets — Vendite 10000 compresi affari consegna, Importaz. 16434. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Decembre 3⁵³/₆₄, Decembre-Gennaio 3⁵¹/₆₄, Gennaio-Febbraio 3⁵¹/₆₄, Febbr.-Marzo 3⁵⁷/₆₄, Marzo-Aprile 3⁵⁷/₆₄, Aprile-Maggio 3⁵⁸/₆₄, Maggio-Giugno 3⁵⁸/₆₄, Giugno-Luglio 3⁵⁹/₆₄, Luglio-Agosto 3⁶⁰/₆₄, Agosto-Settembre 4⁵⁸/₆₄.

Merce americana 1/32, indiana ed egiziana 1/16 in ribasso.

Olio. Napoli. 17 Gallipoli contanti 70.82, per dicembre 72.66, per maggio 72.89. Gioia contanti 63.69, per dicembre 65.44, per maggio 65.69.

Parigi 17. Ravizzone mese corrente 56.36, p. gennaio 56.60 calmo, quattro primi mesi 57.90, quattro mesi da maggio 57.50.

Petrolio. Brema 17. Loco 6.55 fermo.

Anversa 17. Loco 18.25. fermo.

Farina. Parigi 17. Dodici Marche. M. corrente 45.40, per genn. 45.60 fiacca, quattro primi mesi 46.10, 4 mesi da marzo 46.90. Annuv.

Spirito. Parigi 17. Mese corrente 32.69, per gennaio 32.75 calmo, 4 primi mesi 33.25, quattro mesi da maggio 33.75,

Berlino 17. Loco 37.60, per decem. 41.80, per Maggio 42.75.

Zucchero. Parigi 17. Greggio da 88° disp. 24.75/25.25 calmo, Bianco p. mese corr. 26.37½, per genn. 26.62½, sost.o, 4 primi mesi 27.——, quattro mesi da marzo 27.50—, Raffinato 97.— a 97.50.

Amburgo 17. (Chiusa). Per decembre 9.—, per gennaio 9.10—, per febbraio 9.22, per marzo 9.32. calmo

Londra 17. Java a so. 11.⅞, Rape gr. a scell. 8¹⁵/₁₆ calmo

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini Generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 17 decembre 1896, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
6	Albania	18/12	Scaricazione
9	Semiramis	23/12	»
12 *a*	Paros	18/12	Caricazione
»	Pierino	18/12	«
12 *b*	Solunto	18/12	»
13 *a*	B. Kemeny	20/12	Scaricazione
13 *b*			
14	Bathory	22/12	»
17	Rosario	16/12	Caricazione
21	Tisza	20/12	Scaricazione
22	Sava (vel.)	20/12	»
24	Agrumaria	20/12	»
Molo I	Deveron (vel.)	20/12	»
Molo II	Boiana	20/12	Caricazione

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo“
Redattore Responsabile Augusto Rocco

†

ELISABETTA ved. MERK

d'anni 82

spirò ieri sera, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi.

Gli afflittissimi superstiti, profondamente addolorati, danno parte della irreparabile perdita ai parenti ed agli amici.

Per espressa volontà della cara defunta, la salma sarà trasportata direttamente al Camposanto.

Trieste, 17 Dicembre 1896.

FAMIGLIE

Lenarduzzi - Merk - Norbedo - Russo

Si prega di considerare il presente quale partecipazione diretta.

Impresa SIMOLO Corso 41.